

CASA DEI CRESCENZI

BOLLETTINO  
DEL CENTRO DI STUDI PER LA  
STORIA DELL'ARCHITETTURA

Anno 2023

Edizioni Quasar

N. 7 (n.s.)



# CSSAr

BOLLETTINO DEL CENTRO  
DI STUDI PER LA STORIA  
DELL'ARCHITETTURA  
∞ CASA DEI CRESCENZI ∞  
Via Luigi Petroselli, 54, 00186 Roma  
Direttore responsabile Giorgio Rocco

ANNO DI FONDAZIONE 1943

Comitato Scientifico

Sandro Benedetti, Simona Benedetti, Corrado Bozzoni, † Giovanni Carbonara, Piero Cimbolli Spagnesi,  
Michele Di Sivo, Daniela Esposito, Elisabeth Kieven, Cettina Lenza, Marina Magnani Cianetti, Fabio Mangone,  
Dieter Mertens, Andrea Pane, † Maria Grazia Pastura, Javier Rivera Blanco, Augusto Roca De Amicis, Tommaso Scalesse,  
Maria Piera Sette, Maria Grazia Turco, Giorgio Simoncini, Claudio Varagnoli

Comitato di Redazione

Marina Docci (Responsabile)

Maria Letizia Accorsi, Fabrizio Di Marco, Antonello Fino, Barbara Tetti, Maria Grazia Turco

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale,  
è di proprietà esclusiva del "Centro di Studi per la Storia dell'Architettura" ed è soggetto a copyright.

Nessuna parte di questa pubblicazione può essere fotocopiata o comunque riprodotta  
senza l'autorizzazione del Centro di Studi per la Storia dell'Architettura.

Eventuali citazioni dovranno obbligatoriamente menzionare  
il "Centro di Studi per la Storia dell'Architettura",  
il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento.

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l., via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)  
<http://www.edizioniquasar.it/>

e-ISSN 2531-7903

Tutti i diritti riservati

Gli articoli pubblicati nella Rivista sono sottoposti a *referee* nel sistema a doppio cieco.

## SOMMARIO

<i>Presentazione</i> Giorgio Rocco	5
<b>LA PUGLIA NEL NOVECENTO: ARCHITETTURA E PAESAGGIO</b> <i>a cura di Gian Paolo Consoli, Antonio Labalestra, Fabio Mangone</i>	
<i>La Puglia nel Novecento: Architettura e Paesaggio</i> Gian Paolo Consoli, Antonio Labalestra, Fabio Mangone	9
<i>Le case popolari di Marino Lopopolo per la città di Bari negli anni Trenta e Quaranta</i> Gian Paolo Consoli, Valeria Valeriano	11
<i>La Puglia nel dibattito italiano sull'architettura minore nella prima metà del XX secolo</i> Fabio Mangone	25
<i>«Si redime la terra, si fondano le città». Il palazzo delle Opere Pubbliche per il lungomare di Bari: tra estetica del potere ed esigenze identitarie</i> Antonio Labalestra	35
<i>L'architettura rurale della Murgia: Trulli di Carl Hubacher (1926)</i> Oronzo Brunetti	49
<i>INA-Casa in Puglia: modernità costruttiva di Mario Ridolfi e Volfrango Frankl</i> Nicoletta Faccitondo, Nicola Panzini	57
<b>ALTRI SAGGI</b>	
<i>La Rocca Janula nel Lazio meridionale. Un rilievo di inizio Novecento</i> Arturo Gallozzi	79
<i>L'esperienza progettuale di Antonio Ventura tra Roma e il golfo di Gaeta</i> Gianmarco Gentile	99
<i>L'ospedale militare del Celio. Città, architettura e difesa</i> Barbara Tetti	115

## LA PUGLIA NEL NOVECENTO: ARCHITETTURA E PAESAGGIO

Gian Paolo Consoli, Antonio Labalestra, Fabio Mangone

Questo numero speciale del «Bollettino» è concentrato su di una regione solitamente collocata ai margini delle storie dell'architettura italiane e tuttavia non priva, anche nel Novecento, di un certo interesse soprattutto per alcuni caratteri tanto originali quanto poco noti. Si è voluto per questo raccogliere alcuni contributi mirati, per porre al centro della riflessione l'architettura e il paesaggio pugliese nel fatidico XX secolo, tenendo assieme per un verso la scoperta di una precipua identità architettonica e paesistica mediante la rivalutazione della sua tradizione, e per l'altro la progettazione di nuove costruzioni che vanno a segnare il volto architettonico di questa regione.

Lo spunto iniziale, ed alcune riflessioni strutturanti, prendono avvio dal lavoro di ricerca condotto in occasione della redazione del «Censimento delle architetture italiane dal 1945 ad oggi» promosso dal Ministero della Cultura in relazione, appunto, al territorio regionale pugliese, in prosecuzione della precedente ricognizione dedicata alla prima metà del secolo. Un'esperienza scientifica alla quale ha preso parte il Centro di Studi per la Storia dell'Architettura. In qualche misura, questo volume è, dunque, da considerarsi in stretta relazione con l'attività condotta come soci del Centro di Studi chiamato a collaborare con il Dipartimento ArCoD – Architettura Costruzione e Design – del Politecnico di Bari per individuare dei criteri di selezione delle opere segnalate per il censimento sviluppato, dal 2020, in con-

venzione con la Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura. In altra importante pubblicazione in corso, lo stesso Ministero darà conto sintetico di questa attività condotta a scala nazionale. Ci interessava però, in questa sede, individuare una ristretta antologia di temi, nell'intento soprattutto di sviluppare quegli spunti critici che rischiano altrimenti di restare impliciti in un'operazione di catalogo. In particolare, poi, nell'ambizione di delineare alcune possibili direzioni future entro cui dirigere possibili linee di ricerca nell'ambito del contesto geografico di riferimento, ci sembrava importante tener presente non solo la realtà fisica delle architetture effettivamente costruite e pervenute a noi, ma anche altri aspetti, relativi alla percezione dell'identità paesistica e architettonica della regione, alla teoria e alla critica, alle poetiche del progetto e – non di meno – alla dialettica tra figure ed esperienze di carattere peculiarmente locali, da un lato, e figure ed esperienze di portata nazionale, dall'altro.

Non per caso, seppure non numerosissimi, gli originali contributi offerti spaziano tra tematiche piuttosto differenti e, complessivamente, tendono a dare una prima, seppur embrionale idea, della multiforme natura di questo contesto regionale misconosciuto, incrociando più volte fenomeni ed episodi di carattere nazionale – ad esempio la Mostra sull'architettura rurale alla Triennale del 1936 oppure l'ambizioso programma INA-Casa nei due settenni – con le rispettive riverberazioni sul

territorio pugliese, oppure esiti interessanti e originali di un professionismo sostanzialmente autoctono ma non provinciale, come nel caso delle residenze popolari progettate da Marino Lopopolo, ovvero casi in cui la più aggiornata cultura nazionale, attraverso la formula del concorso, deve misurarsi con la particolarità di un programma – politico, architettonico, paesistico – tutto peculiarmente barese, rappresentato dal lungomare, oppure, ancora, speciali situazioni in cui la specificità del paesaggio pugliese assume una inedita rilevanza in rapporto ai parametri interpretativi della moderna sensibilità culturale europea, alla ricerca della autenticità, come avviene nel caso dell'appassionato *reportage* dello svizzero Carl Hubacher. Alcuni contributi richiesti e auspicati – che avrebbero arricchito certamente il quadro – non sono arrivati, a causa delle inevitabilmente ferree scadenze legate alla regolare uscita della rivista. Tuttavia, il proposito, come si è detto, non era tanto di coprire più possibile argomenti, quanto nell'auspicare una ripresa degli studi su una vicenda – il Novecento architettonico pugliese – ancora priva di adeguata storiografia: nella convinzione che, all'interno della non abbondante e non esaustiva letteratura che la riguarda, si continui ad avvertire spesso un certo *gap* tra studi pur precisi e

puntuali, rinunciatari però rispetto alla opportunità di inquadrare episodi e fenomeni locali in una più ariosa prospettiva extraregionale, e – per contro – ricognizioni generali che persino nelle occasioni in cui si manifesta l'ambizione di comporre il quadro nazionale attraverso i vari contesti territoriali, quando non saltano a piè pari la Puglia, gettano al più uno sguardo superficiale e distratto, tanto da dimenticare o sottovalutare esperienze di grande rilievo.

In ogni caso, ci sembrava opportuno per lo storico «Bollettino» proporre un numero monografico regionale, nella speranza che la formula potesse essere in futuro iterata con altri numeri dedicati ad altri contesti, *in primis* come riflesso delle plurime componenti territoriali che compongono e sostanziano il Centro di Studi. Partire dalla Puglia, ci appariva altrettanto opportuno, non solo guardando al passato e, ad esempio, all'interesse che Giovannoni mostrò per Bari vecchia come luogo di sperimentazione di nuove modalità operative per attuare la teoria del diradamento, ma anche al presente, per rimarcare il felice esperimento con cui il nostro Centro di Studi ha offerto la sua qualificata esperienza scientifica al Ministero della Cultura nella occasione del censimento pugliese.